



I camini della Carbon

Stiamo per entrare nel terzo millennio con la speranza di vivere in una città migliore. Sognamo di camminare nel centro storico "liberato" dalle auto (ma nel frattempo piazza Arringo è stata riaperta alle auto) perché è sulla qualità della vita e dell'ambiente la principale sfida che attende le città italiane. Ma l'incipit del secolo che sta per nascere sarà lo stesso di quello che sta per morire: la città delle cento torri rimarrà la città dei cento... camini.

E in particolare quelli della Sgl Carbon, che vediamo sbuffare quando apriamo le finestre della nostra casa, probabilmente ci faranno compagnia ancora per molti anni.

Il referendum, promosso da un comitato promotore, chiede la cancellazione dello stabilimento (decine e decine di indagini non hanno ancora stabilito se è altamente inquinante o meno). Tutti quanti sarebbero contenti che al posto di quei comignoli minacciosi sorgessero prati verdi in fiore, panchine o un "Parco archeologico industriale" come prevede il progettista del piano regolatore, prof. Cervellati.

Ma la cancellazione della Sgl Carbon equivale alla cancellazione di quattrocento posti di lavoro. Di quattrocento famiglie (escluso l'indotto) che dall'oggi al domani si troverebbero senza un lavoro.

Qualche stratega è convinto dell'intervento dello Stato, dell'ausilio degli armonizzatori sociali ma una crisi occupazionale di quelle proporzioni metterebbe in ginocchio la città già alle prese con un'economia asfittica.

E non si può certo dire che la Sgl Carbon sia esente da controlli. Negli ultimi cinque anni ci sono stati 414 sopralluoghi e ispezioni che non hanno evidenziato clamorosi casi di inquinamento. Altri sono ancora in corso.

L'insediamento industriale, proprio a ridosso del centro storico, rappresenta comunque una costante minaccia per tutta la città. Il caso radioattività del 1997 e gli incidenti della scorsa estate sono purtroppo moniti che fanno riflettere e presagire inquietanti scenari.

E' quindi questa la principale sfida dei prossimi anni dell'Amministrazione comunale: coniugare l'ambiente con la salvaguardia dei posti di lavoro. Non optare per il muro contro muro che potrebbe solo irrigidire l'azienda (con il "ricatto" dei licenziamenti...) ma scegliere il dialogo, costringere la multinazionale (che non ha nessuna intenzione di smantellare i suoi impianti) ad adeguare i suoi impianti per garantire la sicurezza sui posti di lavoro.

Paci Mario

Redattore Corriere Adriatico